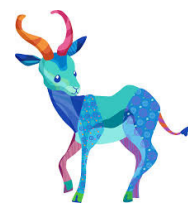




LE GAZZELLE DEL WEB



Art Director: Giovanni Di Virgilio

15-28 marzo 2021

numero 10 - anno 1

LA PRIMA SONDA ATTERRA SU MARTE! COME SAREMO TRA 100 ANNI!!!

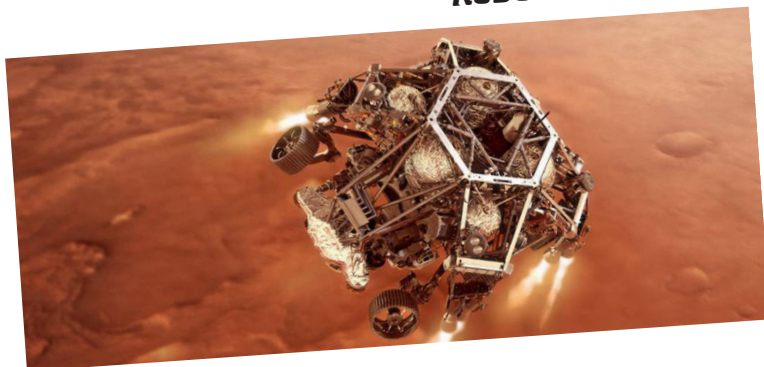
In questi giorni la sonda Perseverance è atterrata su Marte. Questo è stato un grande passo per la scienza e ci ha fatto pensare a come potrebbe essere il mondo tra 100 anni.

Secondo il nostro parere il genere umano diventerà una specie intergalattica, con colonie in tutto l'universo osservabile.

Faremo viaggi sugli altri pianeti del sistema solare, anche se sarà una cosa troppo costosa per i comuni mortali.

In questi pianeti costruiremo delle piccole cittadine, più ecologiche di quelle terrestri. Queste città potranno essere raggiunte con navicelle, non solo dagli scienziati e dalle persone più abili, ma anche dai civili. Tra cento anni anche la tecnologia avanzerà sempre di più: costruiremo automobili non inquinanti e telefoni con chip dentro gli occhiali.

**Giovanni Di Virgilio,
Samuele Marcelli,
Emanuele Galletti,
Rebecca Nurellari**



SOMMARIO

numero 10 - anno 1

COPERTINA

- 1** La prima sonda atterra su Marte! Come saremo tra 100 anni

Di Virgilio, Marcelli, Galletti, Nurellari

NEWS

- 2** Biblioteca francese. Intervista alla Cherubini

Barone, Innocenti, Di Santo

CULTURA

- 3** Cyberbullismo. Ne parlano gli alunni della 3ªB

alunni TERZA B

- 4** Ti presento i ragazzi della 1ªB

alunni PRIMA B

LO SAI CHE...

- 5** È caduta la sfera della chiesa Santa Maria del Fiore a Firenze

Diafani, Majid, Sani

MI RACCONTO

- 6** La mia passione per il disegno

Degl'Innocenti

C'ERA UNA VOLTA

- 7** La radio

Bellini, Mancini, Majid, Wu





BIBLIOTECA FRANCESE



Intervista alla Cherubini

di Matilde Barone, Anna Innocenti, Ginevra Di Santo

Come molti di voi già sanno, qualche mese fa, nella nostra scuola è iniziato un nuovo progetto...

A vous de livre è un progetto che consente di prendere in prestito libri in lingua francese da leggere. Curiosi di questa novità, siamo andate a porre qualche domanda alla nostra professoressa di francese – Cherubini – che, con la professoressa Andretta, collabora a questo progetto. Ecco la nostra intervista.

– Come e da chi è nata quest'idea?

Il progetto è nato un po' di anni fa dagli insegnanti che hanno lavorato prima di me. I libri sono anche in lingua inglese, sono tutti graduati secondo diverse capacità di lettura.

– Da quanti anni viene riproposto il progetto?

Io insegno in questa scuola da quattro anni, ma credo che questo progetto venga proposto da sempre.

– A quali classi si rivolge?

Le classi, a cui si rivolge sono le seconde e le terze perchè, cominciando francese in prima, sarebbe complicata per loro la comprensione di un intero testo. Ci sono, però, i libri in lingua inglese che sono rivolti anche alle classi prime.

– Quali classi leggono di più?

Le classi, che leggono di più sono generalmente le seconde, mentre le terze utilizzano spesso il libro come spunto per l'esame.

– Che tipo di libri gli alunni possono trovare?

I libri sono di tutti i tipi: ci sono libri di avventura, polizieschi e horror, sono però meno presenti storie di amore e romanzi.

Si possono trovare molti livelli: libri di livello A1 (quindi più adatti alle classi seconde), libri di livello A2, ma anche libri più difficili che la nostra scuola ha da diversi anni.

Questi libri, di difficoltà più elevata, venivano letti quando i ragazzi avevano più ore di francese e ancora adesso alcuni ragazzi madrelingua li prendono in prestito, come la vostra compagna.

– Come funziona il prestito?

Durante le ore, che abbiamo prestabilito nel volantino, due alunni per volta salgono nella biblioteca a chiedere in prestito un libro. Noi segniamo nome e data di quando viene preso. C'è tempo fino alla fine di maggio per restituirlo.

– Quando è iniziato e quando finirà il progetto?

Il progetto doveva iniziare il 16 febbraio ma, dato che sono stati molti giorni in quarantena, è iniziato il 28 e finirà il 20 maggio.

– L'anno prossimo ci sarà questo progetto?

Sì, il progetto sarà sicuramente riproposto anche il prossimo anno.

Speriamo che la nostra intervista vi sia stata utile per togliervi ogni dubbio sul progetto e che andiate presto a prendere un libro. Quattro alunni della nostra classe lo hanno già fatto, si sono trovati molto bene e andranno sicuramente a leggerne un altro. ■



CYBERBULLISMO

Ne parlano gli alunni della 3ªB



di TERZA B

Per i giovani che stanno crescendo a contatto con le nuove tecnologie, la distinzione tra vita online e vita offline è oggi quasi indistinguibile.

Le attività che i ragazzi svolgono online hanno quindi spesso conseguenze anche nella loro vita reale. Allo stesso modo, le vite online influenzano anche il modo di comportarsi dei ragazzi offline.

Può essere definito «cyberbullismo» l'utilizzo della tecnologia al fine di intimorire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone. E tutto ciò può avvenire attraverso le più svariate modalità offerte oggi dai nuovi media, tra queste: telefonate, messaggi (con o senza immagini), chat, social network, siti di giochi online.

Inoltre, molte sono le modalità con cui i ragazzi realizzano atti di cyberbullismo: alcuni esempi sono i pettegolezzi diffusi attraverso messaggi sui cellulari, le mail, i social network, postare o inoltrare informazioni, immagini o video imbarazzanti (incluse quelle false), rubare l'identità e il profilo di altri, o costruirne di falsi, al fine di mettere in imbarazzo o danneggiare la reputazione di una persona, insultare o deridere la vittima attraverso messaggi sul cellulare, mail, social network, blog o altri media e fare minacce fisiche alla vittima attraverso un qualsiasi strumento social.

Come Riconoscere Una Vittima Di Questo Fenomeno?

Solitamente ciò che scatena un'azione di «cyberbullismo» è la presenza nella vittima di una caratteristica fisica o personale considerata «diversa» dalle norme stabilite dal bullo: colore della pelle, omosessualità, obesità, tendenza nel modo di

vestire e così via. Talvolta alcuni episodi nascono da uno scherzo, che a un certo punto però scappa di mano agli stessi artefici, che risultano incapaci di valutare la conseguenza delle loro azioni, data l'immediatezza del passaggio di informazioni nella rete. Gli effetti delle molestie sulle vittime possono essere notevoli, arrivando a causare perdita di fiducia in se stessi, stati di ansia e di depressione; nei casi più estremi, atti di «cyberbullismo» hanno portato al suicidio della vittima. Per questo è fondamentale che genitori e insegnanti si accorgano di un eventuale caso di molestia digitale, per intervenire prima possibile. Come accennato in apertura, il problema è che il «cyberbullismo» è un fenomeno ancora più insidioso del bullismo: sul web la diffusione dei contenuti non ha controllo, immagini e messaggi offensivi possono diffondersi molto rapidamente e raggiungere una comunità praticamente illimitata, invisibile agli occhi degli adulti. Talvolta chi contribuisce a diffondere in rete video e/o messaggi riguardanti una vittima scelta, può non aver mai neanche conosciuto o avuto alcuna relazione diretta con la vittima in questione.

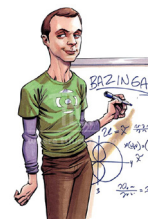
Per individuare più facilmente il fenomeno, è importante pertanto osservare eventuali cambiamenti nei comportamenti abituali dei ragazzi: le vittime dei «cyberbulli» hanno una certa difficoltà di relazione con coetanei e adulti, che si accentua in seguito alle molestie.

Possono dimostrare sintomi apparentemente immotivati di ansia e depressione, tendono ad evitare relazioni con coetanei ed adulti, perdono l'entusiasmo e l'autostima, peggiorano d'improvviso le proprie prestazioni scolastiche. ■



I RAGAZZI DELLA 1ª B

The BB Gippo Gang!



di PRIMA B

Eccoci! Siamo The BB Gippo Gang! Questa è la nostra prima attività nel giornalino della scuola: è un'intervista ai nostri compagni Vitto e Furelli che hanno scritto due poesie e al Morro – Lorenzo Morrocchi – che ha scelto le immagini a commento. Tutto è cominciato quando abbiamo studiato la poesia *Albero amico mio* di Minou Drouet. La prof. Baroni ci ha affidato il compito di scrivere un nostro testo sulla luna ispirandoci a quello della giovane poetessa francese. Sotto trovate le nostre poesie e subito qua l'intervista ai nostri compagni:

MORRO: Furelli, come ti è venuto in mente di parlare dell'oceano?

FURELLI: Ho scritto oceano perché nel momento in cui ho ammirato il cielo ho avuto la stessa sensazione di quando nuoto nel mare.

DEB: Quali emozioni hai provato mentre scrivevi la poesia?

FURELLI: Quando ho scritto mi sentivo solo con la mia penna e il foglio e ho provato freddo.

DEB: Perché hai scelto questo titolo?

FURELLI: Perché quando osservavo il cielo mi tornava in mente il ricordo dei miei pesciolini: quando sono morti mia mamma mi aveva detto che erano volati in cielo.

GIUBBI: Vitto, quanto tempo hai impiegato per scrivere la tua poesia?

VITTO: Circa mezz'ora, cioè poco tempo, perché mi sono sentita molto ispirata a differenza di quando devo fare i compiti: lì sono molto più lenta.

LOLLINO: In quale momento hai guardato la luna per farti ispirare?

VITTO: In realtà mi hanno ispirato soprattutto i ricordi delle sere estive in cui guardavo il cielo mentre facevamo il falò in spiaggia.

PURPLE: Quali sono i versi che ti piacciono di più e perché?

VITTO: Quelli in cui penso che la luna sia timida perché in quei versi ho descritto me

GIUBBI: Morro quale è la foto che preferisci?

Morro: È quella dell'oceano perché adoro l'acqua (sono un nuotatore). Per sceglierla mi sono ispirato alla poesia di Furelli che parla dell'oceano. Adesso vi lasciamo alle poesie!

Francesco Furelli, La commozione del cielo

Oh luna, grande sfera
Che insieme ai tuoi figli
Risplendi sul maestoso oceano nero,
Dandogli vita,
Tu sei la luce che illumina le tenebre,
Sei fonte d'ispirazione per i poeti e
Fai commuovere le persone che ti ammirano.

Vittoria Ussia, Poesia sulla luna

Cara luna, la notte risplende,
Con te e le stelle.

Ti nascondi nel cielo
Luminoso del giorno.
Forse sei timida,
Un po' come me

Ma quando arriva la notte
Ti rechi in cima al cielo,
Silenziosa osservi
L'oscurità da te illuminata. ■



È CADUTA LA SFERA...

...della chiesa Santa Maria del Fiore a Firenze

di Edoardo Diafani, Walid Majid, Alessio Sani

Infiniti sono gli aneddoti sulla cupola del Brunelleschi. I più curiosi riguardano proprio la sfera dorata, che sovrasta la sua cima. Realizzata da Andrea del Verrocchio, la sfera fu collocata in cima alla cupola del Duomo di Firenze.

Nel corso della storia le cronache riportano come la sfera cadde ben due volte: la prima caduta è datata nel 1492, mentre la seconda avvenne in una nottata estiva del 1600, in seguito ad un violento temporale. L'incidente provocato non fu cosa da poco: un fulmine colpì la sommità della cupola, facendo cadere a terra ben due tonnellate di materiale e diciotto quintali della sfera con la croce.

Nessuno venne colpito, ma il frastuono si propagò per tutta la città. I danni provocati furono ingenti, si rovinò anche la lanterna, ovvero la struttura posta alla sommità della cupola e il tetto della chiesa stessa. Nel corso dell'Ottocento si decise di correre ai ripari, proteggendo la sfera e la lanterna con un parafulmine.

A ricordare la caduta della sfera rimane oggi una lastra di marmo bianco, collocata dietro la cattedrale nel punto in cui la sfera cadde. Da quel giorno in poi la sfera di Andrea del Verrocchio non è più caduta per fortuna! ;-)





LA MIA PASSIONE?



Il disegno

di *Giulia Degl'Innocenti*

Io sono Giulia e la mia passione è disegnare! Disegno molto a casa con la mia tavoletta grafica e anche a lezione sul mio blocco. È iniziato tutto in prima elementare. È stato quello il momento in cui ho iniziato a prendere “sul serio” il disegno: in quel periodo disegnavo sempre i personaggi degli anime o figure simili. In terza elementare ho iniziato a studiare un po' l'anatomia. Prima ero un po' scarsa, non avevo la percezione esatta delle proporzioni. In quinta elementare sono migliorata molto, ho capito finalmente le proporzioni e sono migliorata nei dettagli (soprattutto LE MANI!!!). In quinta ho inventato anche il mio primo personaggio, PAPAVERO (il nome originale era POPPY, perchè mi sembrava un fiore): un ciclope con delle lunghe codine alte e rosa, alto, con la pelle scura. Lo disegnavo sempre con dei vestiti lunghi e rosa, molto femminili. Il primo schizzo è un vecchio disegno di POPPY (è abbastanza recente, ha probabilmente un anno). Il secondo è un disegno che ho fatto alle scuole elementari, in quarta o in quinta. In prima media ho inventato altri personaggi, che disegno tuttora. Morale della storia: mi piace disegnare. ■





LA RADIO



Nata per una telecronaca di vela in Inghilterra

di Leonardo Bellini, Walid Majid, Tommaso Mancini, Ivano Wu

Cari lettori, ci siamo lasciati con la nascita del telegrafo, volete sapere come siamo arrivati alla radio? Tutto iniziò quando a Marconi fu chiesto di fare la telecronaca di una regata velica in Inghilterra. Marconi prese tutta la sua strumentazione, la montò su un'imbarcazione e raccontò in diretta la gara. Questo episodio fu molto importante nella storia della comunicazione, perché, durante quella gara, il telegrafo venne usato a scopo di intrattenimento: il messaggio veniva percepito dagli ascoltatori sintonizzati su quella frequenza. Dopo il 1912, Marconi divenne molto famoso. Quello fu l'anno in cui affondò il Titanic. Marconi aveva insistito per far installare una radio a bordo della nave e con questa soluzione salvò la vita a tantissime persone, per la precisione circa 700. Attraverso la strumentazione di Marconi, il Titanic riuscì a mandare un SOS ad una nave mercantile vicina. Ancora oggi, coloro che usano una radio per comunicare a bordo dei mezzi di trasporto, si chiamano «marconisti». Grazie a questo salvataggio, Marconi fu eletto presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche italiane. Il Papa si congratulò con lui per la sua invenzione.

Dal 1922 e 1924 la radio si diffuse in tantissimi stati. In Inghilterra, c'erano 6 centrali radio. Nel 1924 nacque l'Unione Radiotelefonica Italiana. Nel 1930 le radio arrivarono in tutte le case italiane. La radio divenne un simbolo del '900. Nella Seconda guerra mondiale si usava un trasmettitore per comunicare. Nel 1925, con l'arrivo della televisione, la radio fu usata sempre di meno. ■

